

L'affido a voi che esaltate sino al pericolo, attuale e futuro, l'esercito. Indubbiamente l'istituzione esercito è, nell'animo vostro, superiore al Parlamento.

Orbene, se la sentenza che colpisce Francesco Misiano, non lo rende indegno di appartenere all'esercito, perchè egli dev'essere indegno, a parere della maggioranza, di appartenere all'assemblea legislativa? (*Interruzioni — Commenti*).

TORRE EDOARDO. Taccia, pescecane! (*Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Torre!

ROSSI FRANCESCO. Onorevoli colleghi, sento da quei banchi venire a me un appellativo di mostro marino. (*Si ride*). Orbene, abituato al più profondo rispetto alle persone che mi sono avversarie ed ai partiti che non sono il mio, raccolgo l'interruzione e al mio interruttore dico che non siamo in dieci in questa Assemblea ad avere sfidato il rigore dell'autorità giudiziaria sull'indagine di tutto il proprio io, da quando sono nato al momento in cui discorro! (*Applausi all'estrema sinistra*). Ed ho affidato questa indagine a giudici che appartengono ad una classe di cui mi sono professato e mi professo avversario. (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori a destra*).

Non aggiungerò un'ulteriore parola, e continuo!

Ora, se Francesco Misiano può appartenere, malgrado la sentenza che lo ha colpito, all'esercito, io trovo essere incongruo ed assurdo non poter egli sedere nell'Assemblea parlamentare e trovo che questa è un'ingiuria al legislatore italiano.

Non siamo in un arringo giudiziario forense; siamo però in un'Assemblea che non può essere iniqua e non può essere cieca.

L'onorevole Misiano fu condannato in contumacia alla pena della reclusione militare, per volontà del legislatore del settembre del 1919, che ripete la dizione degli articoli 5 e 9 del Codice penale per l'esercito, del legislatore che non è passionale, che appartiene alla categoria dei legislatori i quali non facevano arrossare le piazze d'Italia di sangue di lavoratori, che appartiene a quei legislatori che, in nome della rivoluzione della patria, da Torino portavano le forme costituzionali a Roma; fu condannato in nome della legge costituzionale italiana e del Codice penale per l'esercito, alla pena della reclusione militare, che lo mantiene degno di appartenere all'esercito, ed è quindi degno di appartenere a questa Assemblea. (*Commenti — Rumori*).

Queste sono le ragioni per le quali, distinguendo il nostro voto da quello dei comunisti, riaffermando l'essenza politica del nostro partito, di partito che vive della equità, della giustizia, del diritto, noi abbiamo votato in seno alla Giunta e voteremo in seno all'Assemblea contro l'annullamento della elezione di Misiano.

E siccome crediamo che l'episodio sia chiamato ad assumere, in un rapido avvenire, carattere storico (*Interruzioni — Commenti*) chiediamo che su di esso ci contiamo e domandiamo la votazione nominale. (*Applausi all'estrema sinistra — Commenti*).

PRESIDENTE. Già era stata domandata.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Giuriati. Ne ha facoltà.

GIURIATI. Onorevoli colleghi, l'amico onorevole Gaetani, con l'autorità che gli viene dal suo grande passato di combattente, vi ha esposto le ragioni politiche, per le quali non potrete sottrarvi al dovere di accogliere le proposte della Giunta delle elezioni nei riguardi del ragioniere Francesco Misiano. A me incombe l'obbligo di esporvi brevemente le ragioni giuridiche del provvedimento, che noi stiamo per adottare, e consentite anzitutto, onorevoli colleghi, che, raccogliendo una parola dell'onorevole Garosi, io muova una prima protesta.

Ultimo venuto nella Giunta delle elezioni, io debbo protestare contro l'onorevole Garosi, che ha osato chiamare la Giunta delle elezioni un plotone di esecuzione. Io, ultimo arrivato, ho concepito una vera e profonda ammirazione per la serenità con cui, in seno alla Giunta delle elezioni, si giudicano i casi più disparati e posso attestare alla Camera che anche il caso Misiano ha avuto in seno alla Giunta delle elezioni giudici coscienti, severi e sereni.

Quali sono gli argomenti sostanziali portati alla Camera dall'onorevole Garosi e ripetuti dall'onorevole Rossi? Si dice che l'articolo 106, n. 5 non accenna alla reclusione militare, ma semplicemente alla reclusione. Anzitutto, onorevoli colleghi, noi potremmo fermarci qui e dire che, poichè la legge non distingue e accenna alla reclusione, evidentemente sarebbe arbitrario distinguere e dire: « Poichè si tratta di reclusione militare, non siamo più nel caso dell'articolo 106, n. 5 ». Ma non è questo l'argomento.

L'articolo 106, n. 5, accenna alla reclusione e anche alla detenzione. Ora, onorevoli colleghi, c'è un articolo 22 delle disposizioni di coordinamento del nuovo codice penale, in cui la reclusione militare è paragonata alla